

Hatra

Il territorio e l'urbanistica

Prefazione di Roberta Venco Ricciardi

Enrico Foietta

Access Archaeology





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion

18-24 Middle Way

Summertown

Oxford OX2 7LG

www.archaeopress.com

ISBN 978 1 78969 005 7

ISBN 978 1 78969 006 4 (e-Pdf)

© Archaeopress and E Foietta 2018

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

Printed in England by Holywell Press, Oxford

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Ai miei genitori

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare il prof. Vito Messina (Università degli Studi di Torino) che mi ha guidato con pazienza e attenzione nel corso di questi anni di elaborazione prima della tesi di dottorato e, poi, di questo volume. Ringrazio la prof.ssa Roberta Venco Ricciardi, direttrice della Missione archeologica italiana a Hatra, con la quale ho condiviso tempo, gioie e difficoltà di questo lavoro e a cui sono debitore per il materiale proveniente dal vasto Archivio della missione. Senza di lei questo lavoro non esisterebbe e non avrei imparato che i dubbi sono una forza anziché una debolezza.

Ringrazio il Presidente del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia (CRAST), prof. Carlo Lippolis (Università degli Studi di Torino), e il Direttore del CRAST, prof. Stefano de Martino (Università degli Studi di Torino), per l'utilizzo del materiale delle missioni congiunte CRAST-Università di Torino a Hatra e per il loro appoggio. Vorrei anche esprimere gratitudine per i tanti suggerimenti e il loro sostegno nella pubblicazione ai professori Bruno Genito (Università degli Studi di Napoli l'Orientale) e Pierfrancesco Callieri (Università Alma Mater Studiorum di Bologna), membri della Commissione di dottorato che è stata il punto di partenza di questo volume.

Si desidera ringraziare anche il prof. Pierre Leriche (CNRs Paris) per le suggestioni relative alle fortificazioni e, in generale, per la sezione sull'urbanistica, oltre che per la gentile ospitalità al CNRs di Parigi e la dott.ssa Ségolène de Pontbriand per il costante aiuto come studiosa e amica.

Vorrei esprimere riconoscenza verso il prof. M. Gawlikowski che durante il convegno *Hatra, Palmyra and Edessa. Contacts and Cultural Exchanges between Cities in the Fertile Crescent before Islam*, svoltosi a Oxford nel 2014, si è dimostrato attento e interessato alle nuove proposte discusse in tale sede riguardo alla cronologia delle fortificazioni del sito, oltre che per i suoi preziosi consigli, totalmente accolti in questo volume.

Sono grato inoltre al dott. Qais Hussein Rasheed, Vice-Minister of Culture, Tourism and Antiquities, Chairman of the State Board of Antiquities and Heritage, per il supporto ai progetti relativi al sito archeologico di Hatra.

Vorrei ringraziare Bruno Ricci, già ricercatore al CNR, per la supervisione e l'aiuto per la sezione del territorio e l'arch. Nicolò Masturzo (Università degli Studi di Torino), l'arch. Cristina Bonfanti (Politecnico di Torino), Gianfranco Manca e Francesco Scalise (Città Metropolitana di Torino) per avermi rassicurato sulla metodologia impiegata nella costruzione del GIS di Hatra.

Desidero menzionare anche i tanti colleghi e amici con i quali ho discusso parti di questo volume; in particolare, vorrei citare Francesca Dorna Metzger per le parti relative alle necropoli, alla Strada nord e all'Edificio A, così come Enrico Marcato (Università Ca' Foscari di Venezia) per le molte domande sulle iscrizioni a cui ha cercato pazientemente di dare risposta. Vorrei esprimere gratitudine inoltre a Rodolfo Brancato (Università degli Studi di Catania) e al dott. Rocco Palermo (University of Groningen) per aver condiviso con me i risultati delle loro ricerche, in parte inedite o in corso di stampa, su aree limitrofe al regno di Hatra e per una similitudine di temi e metodologie che spero potrà in futuro condurre a lavori comuni.

Ringrazio il prof. Marco Moriggi (Università degli Studi di Catania) e Ilaria Bucci (Birkbeck, University of London) per essersi confrontati con me su numerose tematiche relative alla città del dio Sole, oltre che per avermi gentilmente concesso di visionare e citare il loro volume in corso di stampa *Aramaic Graffiti from Hatra*.

Tengo a ringraziare anche la prof.ssa Lucinda Dirven (University of Amsterdam) che si è dimostrata attenta alle ricerche condotte su Hatra nel corso di questi anni e ricca di consigli e suggerimenti per il futuro. Vorrei ringraziare infine la dott.ssa Alessandra Cellerino, il dott. Jacopo Bruno, la dott.ssa Carolina Ferrandi, la dott.ssa Eleonora Quirico, il dott. Maurizio Viano, la dott.ssa Barbara Bolognani, Alessandra Peruzzetto e Francesca Giusto per le lunghe e intense discussioni su molti degli argomenti, che sono stati stimolo per il completamento di questo libro, oltre che per l'amicizia dimostratami negli anni.

Vorrei infine citare la preziosa Emily Zeran che ha verificato con attenzione e cura gli abstract in inglese al fondo di ogni capitolo, oltre che l'introduzione e le conclusioni, integralmente tradotte.

Questo lavoro senza l'apporto di tutti non sarebbe mai giunto a compimento. Grazie.

PREFAZIONE

Il titolo “Hatra. Il territorio e l’urbanistica” rappresenta solo in parte il ricco e variegato contenuto di questo volume, in quanto in esso sono trattati numerosi argomenti su Hatra, la Hatrene e l’impero partico, oggetto di un vivace dibattito nella comunità scientifica: dalla funzione principale del centro di Hatra all’utilizzo, come fonte utile ai fini archeologici e di approfondimento, del numeroso e interessante *corpus* d’iscrizioni in hatreno, scoperto dentro e fuori il centro.

Si tratta di un volume ampio e articolato quello scritto da Enrico Fioletta che ha il pregio di raccogliere con attenzione e sviluppare molte delle idee nate in seno alla Missione archeologica italiana a Hatra iniziata nel 1986, e il cui archivio è stato uno dei punti di partenza di questo lavoro sul territorio e, soprattutto, sull’urbanistica della città.

A una dettagliata sintesi delle ricerche che prende in considerazione le spedizioni degli esploratori nel corso dell’800 (capitolo I), a cui si aggiungono anche le ricerche inedite dell’ arch. Fossey, segue una valida e molto approfondita introduzione metodologica (capitolo II), in cui l’Autore unisce i dati della ricognizione della Missione archeologica italiana a quelli provenienti dallo studio e dall’interpretazione delle immagini satellitari, evidenziandone i punti di forza, ma anche i limiti di un lavoro che sfortunatamente per ragioni storiche e politiche non è stato possibile condurre sul campo. Sottolineo che è proprio uno dei grandi meriti dell’Autore la sua intelligente attitudine a chiarire i margini d’incertezza delle sue ipotesi e a proporre lo spettro di dati e idee in modo chiaro, critico e obbiettivo, allo scopo di poterne verificare in futuro la validità sul terreno.

L’Autore utilizza contestualmente le fonti provenienti da studi pregressi e i dati “nuovi”, costituiti in particolare dalla vasta messe di appunti, fotografie e piante dell’Archivio della Missione italiana a Hatra, conservato attualmente a Torino, approfondendo gli argomenti con ricerche ulteriori e nuovi spunti e chiavi di lettura. Così è per esempio per l’orografia e i caratteri fisici, geologici della Jazira e dell’area limitrofa al centro (capitolo III), che vengono indagati in modo approfondito, ampliando in modo inusitato i dati fino ad oggi noti in letteratura archeologica per l’area, arrivando a formulare ipotesi solide, in controtendenza in alcuni casi rispetto ad altri lavori sull’argomento relativi alle fonti di sussistenza del sito in antico (agricoltura e pastorizia).

Analogamente l’Autore analizza con dovizia di particolari il territorio fisico, politico ed economico sotto il potere e l’influenza di Hatra, impiegando organicamente la ricognizione di J. Ibrahim (1986) e le iscrizioni in hatreno scoperte fuori da Hatra e pubblicate nel corso degli anni, prevalentemente da Vattioni, Aggoula e Beyer (capitolo VIII). Ugualmente per le strade al di fuori della città, viene considerata non soltanto la rete fisica di *hollow ways*, basata sul confronto con il lavoro di M. Altaweel e S. Hauser (di cui, però, non accetta l’ipotesi del commercio a lungo raggio), ma anche il rapporto con le fonti antiche e la Tabula Peutingeriana (capitolo VI) in un rapporto stretto tra dato archeologico e informazione storica.

A questa sezione del volume sul Territorio, segue la parte, più ponderosa, sull’Urbanistica. Dopo una breve introduzione metodologica, vengono studiate le fonti idriche individuate all’interno della città (wadi, bacini, pozzi e cisterne), fondamentali in caso di assedio, in parte potabili, che potevano permettere il loro utilizzo per l’irrigazione di orti e l’abbeveramento del bestiame. Sono da notare le elaborazioni, estremamente innovative, fatte dall’Autore delle sezioni della falda acquifera cittadina e dei pozzi con i loro possibili collegamenti sotterranei.

Si entra più profondamente nel complesso urbanistico con la rete stradale (capitolo XI), la cui struttura, dopo essere stata descritta, viene paragonata a sistemi mesopotamici più antichi, basandosi in gran parte, ma non solo, sulle ricerche e sui risultati di sintesi degli studi condotti da J.-C. Margueron. Per un confronto, ampiamente documentato, è anche indagata la rete viaria della città islamica, con cui la struttura urbana di Hatra sembra avere alcuni punti in comune. Anche con la coeva Assur il quadro risulta estremamente confrontabile, mentre meno stringente sembra essere il confronto con Babilonia (quartiere del Merkes), soprattutto per le dimensioni e monumentalizzazione delle vie cittadine.

Le 25 aree urbane, individuate da Foietta in base a criteri oggettivi, come le strade principali, le mura urbiche, il wadi, sono state schedate individualmente, mettendo in evidenza le aree aperte di varie dimensioni (cortili, piazze) e la destinazione degli edifici. Ciascuna di esse è corredata da utili rilievi prodotti a partire dalle immagini satellitarie e da disegni schematizzati.

Alle aree sacre, che hanno un ruolo preminente dal punto di vista spaziale a Hatra, è dedicato il capitolo XIII. Non solo viene tratteggiata la descrizione e, a grandi linee, la cronologia del Temenos e quella dei templi minori, ma anche viene riportato l'intervento dei donatori ricordati nelle iscrizioni degli edifici templari. Il Temenos è quindi il luogo privilegiato, eminentemente religioso, a cui rivolgere le donazioni, come testimoniano le numerose iscrizioni, a differenza di Palmira, dove queste, di carattere pubblico e civico, venivano poste sulla via colonnata. Viene quindi qui anticipata la funzione eminentemente religiosa, sacra di Hatra, che sarà approfondita e ben sviluppata nel capitolo delle conclusioni. Sia il Temenos, sia i templi minori, presenti nel tessuto urbano, vengono considerati come elementi urbanistici, ponendo l'accento sulla loro localizzazione, l'accessibilità, la funzione e l'inserimento, o meno, in un contesto di tipo diverso. Inoltre, in base alle iscrizioni, viene definita l'appartenenza dei templi minori alle diverse tribù che abitavano la città e formulata la suggestione che le case limitrofe potessero essere destinate ai loro membri. In ultimo vengono riconosciute sulle immagini satellitari, tre aree non scavate che potrebbero appartenere ad altri templi minori, portando quindi il loro numero a 17. Per quanto riguarda gli edifici funerari in pietra (capitolo XIV), che sono presenti in tutto l'attuale abitato (alcuni gruppi sono individuabili come necropoli, di cui vengono individuati i limiti e l'estensione nella Tab. 19), ma al di fuori dei limiti della città più antica (a questo proposito si vedano i capitoli XV e XVII), l'Autore prende l'occasione di rivedere un'iscrizione (H416), appartenente a una tomba inglobata nel circuito delle mura urbiche, e ne fornisce in modo convincente una nuova datazione, proponendo un'interessante e utile proposta di revisione della lista dei sovrani di Hatra. Anche in questo caso, l'Autore amplia correttamente il suo sguardo alla storia e alla società della città, utilizzando tutte le fonti a disposizione dello studioso per cercare di formulare ipotesi di ricerca valide e coerenti.

Il capitolo XV è interamente dedicato alle fortificazioni, di cui Foietta tratteggia la cronologia (Tab. 20), introducendo vari elementi innovativi, che erano stati poco evidenziati in studi precedenti: la cortina interna, considerata generalmente come contemporanea a quella principale in crudo e pietra di forma subcircolare, viene datata all'ultimo re di Hatra (Sanatruq II). Inoltre viene individuato un progetto più antico non ultimato (antecedente alla cortina principale subcircolare, datata con sicurezza grazie agli editti scoperti nelle porte) forse integralmente in pietra, che comprendeva la Porta urbica occidentale e la Porta secondaria nord. Tale valutazione si basa sul rilievo di W. Andrae e sui dati relativi alla Porta occidentale prodotti dalla Missione archeologica italiana. Sono da mettere in evidenza perché particolarmente utili per la comprensione del testo le ricostruzioni prodotte dall'Autore delle mura in 3D, che forniscono indicazioni interessanti sulle altezze e la percezione delle difese della città antica.

Il capitolo XVI comprende la descrizione delle abitazioni messe in luce, sia dagli scavi iracheni, sia da quelli italiani. Su questa è stata già effettuata una tesi magistrale da parte di V. Cabiale (non pubblicata) che l'Autore tiene in considerazione per i caratteri principali, ma che estende valutando i dati in chiave urbanistica con il confronto tra le strutture indagate e quelle rilevabili dalle immagini satellitari, o meglio quelle aeree della RAF degli anni '30, differenziandone le dimensioni dei cortili, per avere un quadro più ampio del carattere della città. L'Autore individua anche dei possibili elementi di progettazione nella regolarità di alcuni isolati e mette in evidenza la differenza dei caratteri tra la "città vecchia", cinta dalle mura più antiche, da quelli della città "nuova" racchiusa dalla cinta urbica subcircolare. Non sono stati messi alla luce edifici a carattere commerciale o artigianale, ad eccezione di alcuni negozi lungo la Strada nord, ma è da notare che è stato scavato solo l'1% delle aree abitative/domestiche a Hatra.

Utili tabelle raggruppano i dati cronologici relativi alle fasi urbanistiche, soprattutto basati sulle iscrizioni, a cui sono aggiunti dati più problematici sulla dimensione dei mattoni crudi e la presenza dei *mason's marks* sui blocchi in pietra. Infine, viene tratteggiato un possibile sviluppo urbanistico, dal villaggio alla grande città subcircolare, in cui però non è stato possibile per assenza di informazioni

individuare lo “spazio civico”, legato alle assemblee cittadine, menzionate nei testi in hatreno. Viene invece giustamente sottolineata la presenza delle tribù nell’area urbana (cfr. capitolo XIII) e la loro importanza anche nei confronti dei governanti della città (iscr. H79).

Vengono aggiunte tre appendici: la prima concerne la lista dei siti della ricognizione di J. Ibrahim, la seconda riporta la lista delle iscrizioni menzionanti i sovrani di Hatra, la terza riproduce i *mason’s marks* della pubblicazione di H. B. Al-Aswad.

Da quanto si deduce dalla rapida presentazione appena delineata, il volume rappresenta una *summa* delle ricerche passate e recenti sulla città di Hatra e sul territorio su cui la città dedicata a Shamash aveva influenza, a cui l’Autore aggiunge numerose ipotesi personali condotte con grande intelligenza e basate su dati rigorosi ottenuti dall’attenta valutazione di pubblicazioni pregresse o rielaborati a partire dall’Archivio della Missione italiana, costituito in oltre quindici anni d’indagini sul campo. Un lavoro sicuramente importante, un utile strumento per tutti coloro che si occupano di Hatra.

Torino 22/08/2018

Roberta Venco Ricciardi, Direttrice della Missione archeologica italiana a Hatra

INDICE

Introduzione	1
<i>Introduction</i>	4
I. Storia delle ricerche: inglesi, francesi, tedeschi, iracheni, polacchi e italiani a Hatra	7
<i>Abstract: History of Research</i>	22
II. Metodologia della ricerca	41
<i>Abstract: Methodological Approach</i>	46

SEZIONE 1 - IL TERRITORIO

III. Il quadro geomorfologico e idrologico regionale	57
<i>Abstract: Regional Geomorphology and Hydrology of the Jazirah</i>	63
IV. Il territorio di Hatra: caratteristiche ambientali e prime considerazioni di natura archeologica	75
<i>Abstract: The Landscape close to Hatra: Environmental Features and Preliminary Archaeological Considerations</i>	83
V. Il territorio di Hatra: agricoltura e pastorizia in un sistema integrato	101
<i>Abstract: Hatra Landscape: Agriculture and Grazing in an Integrated System</i>	109
VI. Vie di transito extraurbane (<i>hollow ways</i>) tra territorio limitrofo e regionale	117
<i>Abstract: Hollow Ways and Routes in the Local and Regional Landscape</i>	125
VII. Le strutture dell'assedio sasanide	133
<i>Abstract: The Sasanian Sieges Structures</i>	136
VIII. Alcune considerazioni sulla regione di Hatra tra la fine del periodo partico e l'inizio di quello sasanide: insediamenti, strade e definizione dei confini	141
<i>Abstract: Observation about the Kingdom of Hatra Between the End of the Parthian and the Beginning of the Sasanian Period: Settlements, Streets and Boundaries</i>	151

SEZIONE 2 - L'URBANISTICA

IX. Introduzione metodologica: suddivisione dello spazio urbano	159
<i>Abstract: A Matter of Method – How to Subdivide the Urban Landscape?</i>	161
X. L'idrologia cittadina	163
<i>Abstract: The City Hydrology</i>	174
XI. La rete stradale	199
<i>Abstract: The Street Network</i>	220
XII. Le aree urbane	245
<i>Abstract: The Urban Areas</i>	247
XIII. Lo spazio sacro a Hatra: il Temenos e i templi minori	349
<i>Abstract: The Sacred Landscape of Hatra: the Temenos and the Small Shrines</i>	361
XIV. Le necropoli	375
<i>Abstract: The Necropoleis</i>	384
XV. Le difese cittadine e lo spazio "militare"	397
<i>Abstract: The Defences and the Military Space</i>	408
XVI. Le case e i palazzi	421
<i>Abstract: The Houses and Palaces</i>	430
XVII. Le fasi urbanistiche e la cronologia	443
<i>Abstract: Urban Phases and Chronology</i>	465
XVIII. Conclusioni	485
<i>Conclusions</i>	496

Appendice 1	509
Appendice 2	520
Appendice 3	525
Bibliografia	543

INTRODUZIONE

Questo lavoro è il risultato di più di cinque anni di ricerche condotte sul territorio e sull'urbanistica dell'antico centro di Hatra, situato 80 km. ca. a sud-ovest di Mosul. Il sito, oggi tristemente noto alla cronaca per la distruzione delle statue del Museo di Mosul e della decorazione architettonica dei templi del Temenos da parte dell'ISIS/Daesh, si colloca nella Jazira irachena.

Hatra divenne un centro di grandi dimensioni durante il II e il III sec. d.C., capitale di uno stato cuscinetto di grande importanza del Vicino Oriente, diviso all'epoca tra l'impero romano e quello partico. Le origini della città sono poco note; un primo villaggio nacque probabilmente nell'area del Temenos centrale durante il periodo postassiro e crebbe progressivamente nel tempo.

La zona era occupata già a quel tempo da genti nomadi e seminomadi che costituirono un elemento caratteristico del centro e del suo territorio. L'insediamento divenne una città tra la fine del I sec. d.C. e l'inizio del II sec. d.C., momento nel quale furono incise le prime iscrizioni in hatreno ed eretti i primi edifici monumentali del Temenos. Il centro, citato varie volte dalle fonti romane (Cassio Dione ed Erodiano), venne assediato una prima volta dall'esercito romano all'epoca di Traiano (117 d.C.) e successivamente da Settimio Severo nel 197 d.C. e nel 199 d.C., ma non capitolò. All'epoca di Traiano la città era probabilmente delimitata da una cortina muraria di dimensioni più limitate, il cui tracciato, indagato parzialmente dalla Missione archeologica polacca, è solo ipotetico, mentre all'epoca di Settimio Severo essa aveva già da tempo assunto forma subcircolare e dimensioni impressionanti (300 ha ca.). Hatra cadde pochi anni dopo, nel 241 d.C., a causa dell'attacco di Shapur I, che entrò in città con il suo esercito e ne deportò probabilmente gli abitanti. Il centro non si riprese più, tanto che Ammiano Marcellino nel 363 d.C. vide solo rovine e il centro disabitato nella steppa.

La necessità di confrontarsi su questo oggetto di studio è stata dettata dalle caratteristiche e dall'unicità di Hatra da un punto di vista urbanistico, chiaramente comprensibili anche solo dalla visione delle fotografie aeree e delle immagini satellitari (Figure 121, 122), dalla possibilità di utilizzare le informazioni conservate nell'archivio della Missione archeologica italiana, conservato a Torino, molte delle quali inedite, e dalla mancanza di studi recenti e sistematici su questi specifici argomenti. Ulteriori ragioni risiedono nel fatto che, da un lato, chi scrive ha già condotto studi sul sito, in particolare sulle sue fortificazioni, che forniscono il limite tra la città e il suo territorio periurbano e, dall'altro, la possibilità di potersi confrontare costantemente con la direttrice R. Venco Ricciardi e con molti componenti della Missione archeologica italiana a Hatra.

Struttura del lavoro

All'introduzione seguono due capitoli utili a inquadrare il lavoro svolto e gli strumenti impiegati diffusamente nella ricerca; il capitolo I sarà relativo alla storia degli studi, mentre il capitolo II riguarderà nello specifico la metodologia utilizzata.

La descrizione della storia degli studi non è stata pensata come una parte dovuta, bensì come un'analisi dettagliata e completa delle ricerche condotte sul sito a partire dalla fine dell' '800 fino alle ultime campagne di scavo italiane (2003). Alcune informazioni poco note riguarderanno gli scavi condotti alla fine del XIX sec. da Ch. Fossey, architetto francese il cui resoconto è stato ritrovato presso l'*Archive Nationale de France*, e le indagini irachene, pubblicate in modo discontinuo e preliminare sulla rivista *Sumer*.

Nel capito II verrà descritta la metodologia seguita e la struttura del sistema GIS (HatraGIS), strumento fondamentale per lo sviluppo di questo lavoro. Verranno presentati e descritti i dati elaborati sulla piattaforma GIS, tra cui si annoverano la topografia della Missione archeologica italiana, solo parzialmente edita in alcuni articoli, e le immagini satellitari e aeree acquisite.

La sezione relativa al territorio è molto estesa, più di quanto inizialmente si fosse immaginato. Essa è nata dall'idea che fosse necessario conoscere il territorio in cui si inserisce un insediamento, tanto più una città, per riuscire a comprenderne pienamente caratteristiche e peculiarità. Questo vale soprattutto

per le zone del Vicino Oriente, dove l'ambiente torrido e il deficit idrico giocano un ruolo importante nella scelta della collocazione di un sito. In dettaglio, il capitolo III fornirà un quadro generale delle caratteristiche della morfologia, geologia e idrologia della Jazira, mentre il capitolo IV riguarderà il territorio in prossimità di Hatra su un'area di 30 km di raggio dal suo centro. I capitoli V-VII tratteranno dello sfruttamento del territorio e dei segni antropici lasciati su di esso in antico. In questi capitoli saranno vagliate le possibilità di uno sfruttamento agricolo della zona periurbana al sito e dell'intero territorio regionale, analizzate le *hollow ways*, sia a livello locale, sia regionale, e discusse le opere interpretate generalmente come d'assedio, rilevate a poca distanza da Hatra e studiate recentemente da S. Hauser e D. Tucker. Il capitolo VIII analizzerà complessivamente il territorio regionale e le occorrenze antropiche (siti, *hollow ways*, strutture di carattere idrico, come i *qanat-karez*), esaminandone i modelli d'insediamento con il fine di tentare di individuare i limiti del regno di Hatra durante il suo apogeo, il II-III sec. d.C.

La sezione relativa alla città e all'urbanistica si comporrà di una breve introduzione (capitolo IX) sul metodo impiegato per suddividere lo spazio urbano, seguendo il filone di studi della *Urban Morphology*. Il capitolo X riguarderà nello specifico l'idrologia cittadina, esaminando le fonti di captazione d'acqua a Hatra all'interno dello spazio urbano delimitato dalla cinta subcircolare (wadi interno, pozzi e bacini idrici). Per ottenere ciò verranno riprese e rielaborate informazioni fornite in parte nei paragrafi della prima sezione sul territorio. Il capitolo XI tratterà della rete viaria cittadina, che si è deciso di approfondire prima rispetto, ad esempio, alla suddivisione delle aree urbane, poiché è grazie alla gerarchizzazione delle strade che è stato possibile suddividere lo spazio urbano. Le caratteristiche delle strade verranno analizzate in dettaglio, fornendo paralleli con altre città antiche del mondo mesopotamico o di periodo islamico. Il capitolo XII riguarderà la descrizione delle singole aree urbane (AU), definizione preferita all'interno di questo studio rispetto a quella di quartiere, che possiede di per sé un tratto culturale difficilmente verificabile nel caso di Hatra, in base all'attuale documentazione posseduta. La schedatura delle aree urbane è avvenuta grazie a un database, collegato direttamente alla piattaforma HatraGIS. La scheda, composta da numerosi campi sintetici, prende in considerazione sia le zone scavate sia quelle non ancora indagate, integrando gli studi fino al momento condotti. I capitoli successivi analizzeranno lo spazio urbano in base alla funzione specifica degli edifici rintracciati nell'area urbana. Essi riguarderanno lo spazio sacro (capitolo XIII), che a Hatra ricopri sempre grande importanza, le necropoli (capitolo XIV), le difese e lo spazio militare (capitolo XV), le case e i palazzi (capitolo XVI).

Il capitolo XVII tratterà della cronologia del centro. In esso verranno raccolti tutti i dati utili a formulare alcune ipotesi ricostruttive delle fasi urbanistiche del centro, dalla fondazione alla caduta per mano sasanide. Nell'ultimo capitolo, il XVIII, saranno esposte alcune considerazioni conclusive sull'urbanistica del sito, focalizzandosi sulla sua vocazione religiosa e strategica, sulle peculiarità dell'assetto urbanistico e sui confronti con centri coevi o posteriori.

In appendice, infine, saranno forniti gli elenchi:

- dei siti con le rispettive coordinate geografiche, utilizzati per lo studio del territorio regionale (appendice 1);
- delle iscrizioni, in cui vengono menzionati i nomi dei sovrani locali (appendice 2);
- dei *mason's marks* scoperti su numerosi blocchi in pietra di Hatra (appendice 3).

Al termine di ogni capitolo in italiano si troverà un abstract in inglese, mentre introduzione e conclusione risultano integralmente tradotte.

Alcune avvertenze

Al fondo di ogni capitolo saranno inserite le immagini ad esso relative. Nel caso in cui nella didascalia non venga specificato, le immagini appartengono alla Missione archeologica italiana a Hatra e sono generalmente inedite. È stata utilizzata per la definizione degli edifici la nomenclatura adottata da W. Andrae, in particolare per l'impiego dei numeri arabi e romani, ad esempio negli elementi che compongono le fortificazioni. Per i templi minori, indagati dalle Missioni archeologiche irachene a

partire dagli anni '50, si è deciso di utilizzare la numerazione araba, così da evitare confusione con gli edifici identificati con i numeri romani da Andrae. Quando viene utilizzato il termine *temenos* con la lettera maiuscola si intende sempre il *Temenos* principale, posto al centro della città.

Le iscrizioni di Hatra seguono tendenzialmente la numerazione proposta da K. Beyer (1998, completata nel 2013), aggiornata e verificata grazie agli ultimi lavori di E. Marcato (2018), M. Moriggi e I. Bucci (in corso di stampa). Le iscrizioni sono indicate con un H maiuscola prima del numero arabo che le identifica.

Nei capitoli XV e XVII sono presenti alcune tabelle in cui è riportata la lista dei sovrani di Hatra e la relativa datazione (Tabelle 16, 18, 25). I nomi di sovrano seguono le convenzioni italiane fornite in Venco Ricciardi (2000). In questo lavoro è stata proposta una variazione rispetto alla cronologia dei governanti locali generalmente nota, in base alla nuova interpretazione fornita all'iscrizione H416. Si faccia riferimento alle tabelle sopra citate per orientarsi rispetto ai nomi di sovrano citati diffusamente nel testo.

Abbreviazioni impiegate nel testo

AU = area urbana

A. = strada di direzione nord-sud (ad esempio A.1).

Ab. = abitazione (tale abbreviazione viene usata solo nella schedatura delle aree urbane).

C = cortile (impiegato nella schedatura delle aree urbane).

C. = casa (impiegato nel capitolo relativo alle case).

CRAST = Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino.

DOG = Deutsche Orient-Gesellschaft.

H+[numero] = iscrizioni di Hatra n.

MM = muro massiccio (ad esempio MMVI = Muro massiccio VI).

P = piazza (impiegato nella schedatura delle aree urbane).

S. = strada di direzione est-ovest (ad esempio S.1).

SBAH = State Board of Antiquities and Heritage.

T= tempio (ad esempio T3 = Tempio minore 3 o, sinteticamente, Tempio 3).

T= torre (T111 = torre 111; tale abbreviazione viene usata solo nel capitolo XV, così da non produrre confusione con i templi).

TM = torre massiccia (ad esempio TMXIX = Torre massiccia XIX).

TT = tomba torre/edificio funerario (ad esempio TTM = Tomba torre M).

INTRODUCTION

In this volume are published the results of more than four years of research into the ancient urban centre of Hatra and its environs. Hatra was an important city located approximately 80 km southwest of modern Mosul and was recently brought to the attention of the international community due to the destruction by ISIS/DAESH of the statues at the Mosul Museum and the damage, which this same group inflicted upon the architectural decoration of the temples in the Temenos.

Hatra was a major centre during the 2nd and 3rd centuries AD and served as the capital of an important buffer state within the Near East, which was divided at the time between the Roman and the Parthian empires. The origins of the first settlement at Hatra are little known; however, the village from which the city grew was likely first settled during the so-called 'Post-Assyrian' period, in the area now referred to as the 'Temenos.' At the time of Hatra's initial establishment, nomadic and semi-nomadic tribes occupied the entire region; these peoples would remain a major element of the local environment in the following centuries. Hatra reached the size of a true city probably between the end of the 1st and the beginning of the 2nd century AD, this is when the first Hatran inscriptions were written and when some of the monumental structures within the Temenos area were built.

The city is mentioned several times in Roman sources (particularly by Cassius Dio and Herodian) in relation to various historical episodes. These authors reported the attack on Hatra in 117 AD by the Roman Emperor Trajan, and records that the Emperor Septimius Severus twice tried to take the city, first in 197 AD and then again in 199 AD, but the besieged inhabitants managed to avoid falling into Roman hands. During Trajan's reign Hatra was delimited by a smaller curtain wall, this was partially investigated by the Polish Archaeological Expedition, but its outlines remain somewhat hypothetical. During the reign of Septimius Severus, the city already reached nearly 300 hectares and acquired its subcircular specific shape. Hatra fell under Sasanian control in 241 AD after a long siege probably conducted by the ruler Shapur I. In the account of Ammianus Marcellinus, dating to 363 AD, the city of Hatra is described as deserted.

The interesting features of this settlement and its surrounding landscape, which can clearly be seen in the aerial and satellite images of the city (Figures 121 and 122), the possibility of utilizing unpublished information preserved in the Archive of the Archaeological Expedition at Hatra, and the lack of existing detailed studies of the city all combined to convince me to engage in this research.

Previously I have published about the fortifications which delimit the city of Hatra, and I found this new opportunity of asking advice directly from Roberta Ricciardi Venco, the Director of the Archaeological Expedition to Hatra, to be one too good to miss.

Plan of the volume

After the Introduction, two chapters which frame the following work appear: Chapter I covers the history of previous research conducted at Hatra, while Chapter II focuses on the methodology employed within the study. The history of archaeological research contains a detailed analysis of the fieldwork conducted at Hatra from the end of the XIXth century to the most recent Italian expedition to the site in 2003. Important information, little-known even to scholars working on Hatran topics, is included here from the excavations conducted at the end of the XIXth century by Ch. Fossey (a French architect, whose report has recently been recovered at the *Archive Nationale de France*), as well as from the Iraqi Expeditions partially published in the journal *Sumer*. Chapter II concerns the methodology employed for the analysis of the GIS data relating to layers within Hatra and features of the landscape. The information gathered in the HatraGIS system includes unpublished and partially-published data for the topography of Hatra as provided by the aerial and satellite images acquired progressively by the Italian Archaeological Expedition.

The first section of this volume thus concerns the landscape in which Hatra is situated. This section is longer than originally planned, due to the interesting and unexpected results acquired, which are

important for contextualizing the second section of the volume devoted to the urban area. This structure follows the widely-held conviction that it is crucial to understand the peculiarities of the landscapes which surround settlements in order to better comprehend the features of individual villages or cities. This idea is especially relevant for the Near East, where dry environments and hydrology play a decisive role in the placement of settlements.

Chapter III provides a general description of the morphological, geological and hydrological features of the Jazirah. Chapter IV intensively studies the landscape surrounding Hatra for an area of about thirty kilometres from the centre of the city. Chapters V-VII consider the exploitation of nearby environmental resources and the man-made alterations to this area, including the agricultural potential, the presence of hollow ways in the region around Hatra, as well as the siege works outside the main fortification line, which were recently studied by S. Hauser and D. Tucker. Chapter VIII takes the regional landscape and the archaeological elements detected in it together, (surveyed archaeological sites, hollow ways, and hydrology-related buildings such as qanats and karez), with a particular focus on settlement patterns; in order to define the political borders of Hatra during its apogee (the 2nd and 3rd centuries AD).

The second section of this work regards the city and the urban layout of Hatra. A brief introduction regarding the methods employed to subdivide the urban space is explained in Chapter IX, while Chapter X surveys the hydrological potential of Hatra and describes water sources located inside its limits (the city wadi, wells and basins). Chapter XI analyses the street network of Hatra, it is placed before the chapter devoted to the study of urban areas, as the hierarchy of streets has been employed as the main element for the subdivision of the urban space. The streets of Hatra have been studied in detail, and comparisons with ancient Mesopotamian cities and later Islamic centres can be made. Chapter XII concerns the analysis of the urban areas (UA)¹. For the study of the Hatrean urban areas, a specific form has been developed, which relates directly to the GIS system. The form is composed of different fields and takes into account both the explored and unexplored areas.

Chapters XIII-XVI are dedicated to different functional spaces within the city, according to the buildings detected on its plan. They concern the sacred space (Chapter XIII) which plays an important role within Hatra, the necropoleis (Chapter XIV), the defences and other military spaces (Chapter XV) and the houses and palaces (Chapter XVI). Chapter XVII surveys the chronological phases of the city from its foundation to its destruction in 241 AD by the Sasanian army. Chapter XVIII concludes the section on the urban development of Hatra with final comments on the religious and strategic significance of the centre and on its particular assets, as compared with other cities of its time and with later cities. Appendix 1 reports the coordinates for all sites encompassed by the study of the regional landscape, Appendix 2 includes the inscriptions in which all the names of local rulers appear, and Appendix 3 lists the mason's marks discovered on stone-blocks at Hatra.

At the end of each chapter follows long English abstracts. Conclusions are entirely translated in English.

Recommendations to the reader

The images are included at the end of each chapter. If it is not specified in the caption, the credit for the image belongs to the Italian Archaeological Expedition at Hatra. The buildings are named mainly following the terminology of W. Andrae, which includes the use of Roman numerals for certain city buildings and fortifications. For the Small Shrines excavated in the 1950s by the Iraqi Archaeological Expedition, Arabic numbers have been used to prevent their confusion with other buildings designated with Roman numerals by Andrae. The term 'temenos' with a capital initial is used to define the main Temenos located in the centre of the city. Inscriptions referenced in this volume are numbered following the most important catalogue of Hatran inscriptions, that which was edited by K. Beyer (1998, updated

¹ UA is an abbreviation (for Urban Areas) which is preferred in this volume over the terms 'quarters' or 'blocks,' as these are freighted with particular modern meanings, which are likely not applicable in the case of Hatra, especially as there exists limited epigraphical documentation relating to this topic.

in 2013), and verified on new works published by E. Marcato (2018) and M. Moriggi, I. Bucci (forthcoming). They are quoted with a capital 'H' before the Arabic number of the inscription. Chapters XV and XVII include certain tables which list the rulers of Hatra and their respective dates (Tables 16, 18 and 25). In this volume, as well as in recent articles co-authored with E. Marcato, certain changes to the accepted chronology of city rulers have been proposed, following a new reading of the inscription H416. The names of the local rulers in the Italian part follow the convention proposed in Venco Ricciardi 2000.

List of abbreviations

AU = urban area (in the english part is employed UA)

A. = street with approx. north-south direction (e.g. A.1).

Ab. = house (used in the urban area form).

C = courtyard (used in the urban area form).

C.= house (used in the chapter related to the houses).

CRAST = Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino.

DOG = Deutsche Orient-Gesellschaft.

H+[number] = iscriptions of Hatra.

MM = massive wall (e.g. MMVI = massive wall VI).

P = square (used in the UA form).

S. = east-west street (e.g. S.1).

SBAH = State Board of Antiquities and Heritage.

T= temple (e.g. T3 = Small Shrine 3 or Temple 3).

T= tower (e.g. T111 = tower 111; used only in Chapter XV to prevent confusion with the temples).

TM = massive tower (e.g. TMXIX = massive tower XIX).

TT = tower tomb/funerary building (e.g. TTM = tower tomb M).